

PROTAGONISTI



Franco Gussalli Beretta.
«Un inasprimento della
tassa-lione ora scatenerebbe la
tempesta perfetta».



Pierluigi Cordua.
«Parlare di sacrifici risulta
sumale. Dai fatti giudichiamo il
lavoro di governo».



Eleanora Rigotti.
«Per sostenere la competitività
delle piccole imprese bisogna
ridurre la pressione fiscale».



Eugenio Massetti.
«Le dichiarazioni di Giorgetti sono
assolutamente deleterie per il
nostro tessuto produttivo».



Mauro Merenda.
«Fin quando non vediamo i
provvedimenti, le conseguenti
strumentalizzazioni le evitiamo».

I bresciani fanno muro: «Con più tasse si taglia la nostra competitività»

**Gussalli Beretta: «L'aggravio
non sarebbe sostenibile»
Massetti: «È inaccettabile»**

Gli imprenditori

Emitio Bissoletti
e bissoletti@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La recessione dell'economia tedesca, così come i prezzi ancora alti dell'energia e le tensioni in Medio Oriente stanno inasprendo l'orizzonte del sistema produttivo bresciano. «Siamo in un periodo difficile - non nasconde il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta - in particolare per il settore siderurgico e per quello dell'automotive. Se dovesse anche aumentare la tassazione a carico delle imprese si scatenerebbe la tempesta perfetta». L'intervista rilasciata giovedì da Giancarlo Giorgetti a Bloomberg, nonostante le successive smentite del governo, ha suscitato preoccupazione anche nel mondo delle imprese, non solo nelle stanze della politica. La manovra richiederà «sacrifici da tutti», ha detto il ministro dell'Economia all'agenda di stampa americana, chiamando in causa «azienda grandi e piccole». E se i vertici di Confindustria Brescia invitano comunque a mantenere un atteggiamento prudente circa le parole di Giorgetti, Gussalli Beretta si sforza a contestualizzare il possibile aumento della tassazione.

«In una fase congiunturale delicata come quella attuale», spiega l'imprenditore, «in cui costi dell'energia frenano la crescita delle aziende e in cui sono in fase avanzata le trattative per il rinnovo di diversi contratti di lavoro, un inasprimento della tassazione non è sostenibile perché andrebbe gravemente

a ostacolare la competitività delle imprese, incentivando un processo di desertificazione che potremmo definire come il Paese».

Le reazioni. Alle parole di Gussalli Beretta fanno seguito quelle del presidente di Confindustria Brescia, Pierluigi Cordua: «Siamo consci del fatto che, in un clima internazionale incerto e la sfida del ritorno del Patto di Stabilità, la Legge di Bilancio per l'anno prossimo nascerà in un clima di incertezza, tuttavia, parlare di sacrifici per le imprese per uno dei Paesi con la più elevata tassazione d'Europa risulta surreale», il ministro Giorgetti, per di più, secondo Cordua «ha avuto modo di comprendere appieno l'importanza dei sacrifici compiuti dalle aziende di fronte alla sfida dei costi energetici e dell'inflazione - chiude il bresciano -. Dai fatti giudicheremo il lavoro di ministero e governo».

Più severo il giudizio del presidente di Confindustria Brescia e Lombardia Eugenio Massetti: «Le dichiarazioni di Giorgetti sono inaccettabili e assolutamente deleterie per il nostro tessuto produttivo. L'Italia già soffre di una pressione fiscale tra le più elevate dell'area dal 2005, e parlare di ulteriori aggravii in un momento in cui le imprese sono ancora vessate da costi energetici elevati, incertezze geopolitiche e difficoltà nel riprendersi dalle recenti crisi, è fuori da ogni logica. Non solo. «Le Pmi - conferma Massetti -

ri-rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana e ulteriori interventi fiscali graverebbero pesantemente sul loro operato. Continuare a parlare di nuove tasse in questo contesto equivarrebbe a sbilanciare il percorso di ripresa economica».

Gli artigiani. Sulla stessa linea la presidente di Cna Brescia, Eleanora Rigotti: «Quello che vorremmo è una manovra finanziaria con un focus ben chiaro sullo sviluppo, che non comprometta il percorso di rilancio delle imprese e del Paese, in un momento in cui le sfide da affrontare sono tante e i segnali che abbiamo sono poco confortanti. Per sostenere la competitività delle piccole imprese bisogna ridurre la pressione fiscale, abbassare il costo del lavoro, facilitare l'accesso al credito, favorire politiche formative che siano in linea con il fabbisogno delle imprese. Non si chiedono favori, non nascondono le sue preoccupazioni neppure il presidente di Associazione Artigiani, Mauro Merenda: «In

«Non si chiedono favori, ma per sostenere le piccole imprese bisogna abbattere i costi»
nostra abitudine analizzare i documenti e non le boutade rese alla stampa - ammette -. Le dichiarazioni devono sempre essere ponderate perché poi i mercati si agitano. Come Associazione non possiamo che esprimere preoccupazione perché seppur il riferimento degli extra profitti dettati dalla congiuntura positiva pare rivolto ad imprese di dimensioni diverse alle nostre, è pur vero che l'artigianato ha una stretta connessione con il mondo industriale e quindi potrebbero esserci ricadute negative anche sul nostro comparto. Ma - conclude Merenda - fin quando non vediamo i provvedimenti, le banalizzazioni e le conseguenti strumentalizzazioni le evitiamo».